



Noi gettiamo i semi che germoglieranno

...



... e voi siete i "giardinieri" più importanti!

Forse c'è più democrazia nella natura che nella società. La natura, per quanto il Poeta l'abbia definita matrigna, non emargina mai, non fa distinzioni, crea "relazioni" significative, sempre senza discriminare.

Pensate alle piante: crescono quando qualcuno se ne prende cura. Non chiedono curriculum o certificati; non si preoccupano di come ci vestiamo, del nostro titolo di studio, del colore della pelle. Per questo le attività di giardinaggio e di cura del verde sono così preziose per chi sta muovendo i primi passi per reinserirsi nella società.

È proprio questa la storia umana e professionale di Aurel e Adnand, due ragazzi albanesi, che raccontiamo in questo numero della Cena, a pagina 3. E anche Cena dell'Amicizia somiglia a un giardino, dove i nostri operatori e volontari si prendono cura degli Ospiti, gettano i semi che poi germoglieranno, nonostante le gelate della vita, proteggono i giovani virgulti, ne assecondano il desiderio di crescere. Ma tutto questo non potremmo farlo senza i "giardinieri" più importanti. Che siete voi.

Continuate a coltivare questa passione e a sostenerci!

Grazie.

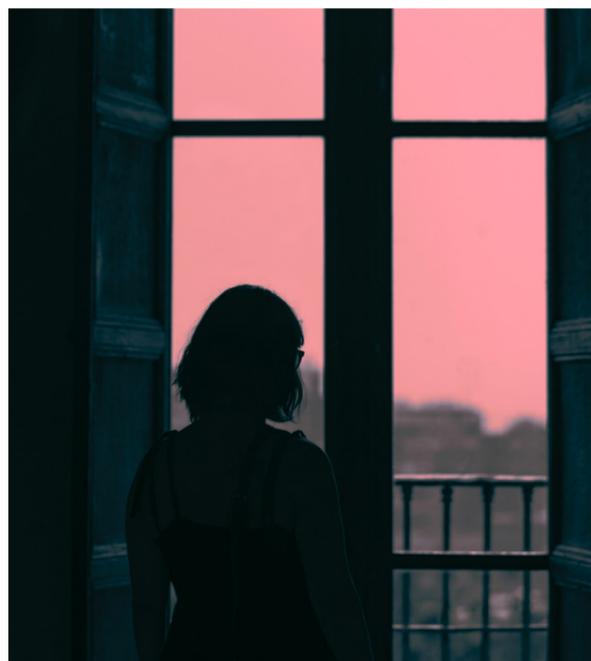


Inquadra il QRCode
per vedere il nostro sito
e le ultime novità

La Presidente Carlucchia Gussoni

La vita non è sempre prevedibile

La storia di Maria tra difficoltà e solidarietà



Accogliere una persona in una struttura vuol dire farsene carico a 360 gradi, spesso andando oltre al progetto concordato con l'assistente sociale e all'obbligo professionale perché la vita non è sempre prevedibile.

Questo è successo, ad esempio, con Maria accolta a Casa di Alessia e con cui abbiamo vissuto, nel periodo di permanenza da noi, il post operatorio di due trapianti di fegato, un ricorso contro l'Aler inerente il suo punteggio per la casa popolare e la gestione iniziale dell'assegnazione della casa popolare (burocrazia e recupero mobili), solo per citare i macro eventi.

Maria è una donna solare, all'apparenza spensierata e con un sorriso che mette serenità in chi lo vede, ma invece la sua storia è stata toccata più volte dalla "malasorte". Un matrimonio andato male, una fuga da Roma per poter ricominciare e anni trascorsi a lavorare di giorno e studiare la notte per prendere il diploma come operatrice socio sanitaria.

Ma il momento più difficile è arrivato proprio quando Maria pensava di essere arrivata alla fine delle sue fatiche e cioè alla visita medica obbligatoria per poter iniziare il tirocinio, fase finale del suo percorso di studio. Infatti, Maria in questa

occasione scopre che la sua stanchezza e i suoi dolori allo stomaco non sono dovuti alla fatica di essere una studentessa lavoratrice ma ad altro perché i valori degli esami del sangue sono tutti sballati e c'è il rischio che si tratti di un tumore.

Le indagini successive non confermano il tumore ma la diagnosi non è migliore: si tratta di una malattia autoimmune che non dà segnali se non quando è in stato avanzato e che ora ha rovinato il suo fegato. E', infatti, necessario un trapianto. Nell'attesa di una donazione di fegato Maria inizia a lavorare, trova lavoro ad Alba per i giorni feriali, prende in affitto un posto letto in un appartamento condiviso perché la convivenza con la sorella e la sua famiglia è diventata difficile dopo tanto tempo e cerca di vivere le sue giornate con spensieratezza.

Ma le visite di controllo non portano buone notizie, la malattia procede inesorabilmente e Maria, dopo un anno, non riesce più a reggere il peso delle trasferte e del lavoro che deve quindi lasciare. Così l'assistente sociale che la segue ci chiede di ospitarla a Casa di Alessia perché la pensione di invalidità che Maria riceve non è sufficiente per pagare il posto letto. Inizia per Maria un periodo segnato dalla sua malattia con svariati ricoveri, ma finalmente a novembre 2020 fa il trapianto di fegato. Purtroppo il fegato nuovo non funziona a dovere e a fine novembre è necessario intervenire con un secondo trapianto. I dolori sono fortissimi, il corpo di Maria si gonfia e le notti sono popolate da incubi tremendi.

Maria è allo stremo ma riesce a resistere alla tentazione di perdere la speranza e il 20 dicembre viene dimessa dall'ospedale. Maria non è in forze, è reduce da due operazioni importanti, ma purtroppo l'assistente non trova strutture adeguate per la sua convalescenza e così torna a Casa di Alessia.

Casa di Alessia è una struttura pensata e organizzata per persone autonome e Maria non lo è ma l'educatore non per questo la abbandona, anzi cerca con tutte le sue energie di essere di supporto. Ad esempio, Maria andando in farmacia cade ferendosi il viso e chiede di chiamare l'educatore per poter tornare a Casa di Alessia perché da sola non ce la fa. L'educatore accorre e la medica. Poi bisogna pensare al Santo Natale, festività spesso dolorosa per le persone che accogliamo che non hanno o hanno perso la famiglia, e allora si lavora per tenere alto l'umore di Maria e delle altre persone accolte nella struttura. Oppure bisogna aiutare Maria con le visite di controllo perché da sola e con i mezzi pubblici non riesce ad andarci ma per fortuna l'educatore riesce a trovare un nostro volontario che la accompagni.

Passano i mesi e Maria riesce a ritrovare un suo equilibrio di salute e così educatore e Maria possono affrontare il tema della casa. Essendo invalida al 100 % il punteggio di Maria per l'assegnazione della casa popolare è alto ma, purtroppo, il Comune contesta il periodo in cui ha lavorato ad Alba facendo venire a mancare i cinque anni di residenza nel comune necessari per fare richiesta. Ma anche qui Cena e l'educatore intervengono e, grazie all'associazione Avvocati per Niente, riescono a vincere il ricorso approntato verso il Comune (Maria andava per lavoro ad Alba ma tornava a Milano nel fine settimana perché qui è la sua casa, i suoi affetti, la sua residenza).



Finalmente Maria oggi ha un suo appartamento e appena il suo stato di salute lo permette lavora per integrare la pensione di invalidità. I problemi di salute proseguono (la malattia ha di nuovo intaccato il fegato) ma Maria oggi non si sente più sola; sa che Cena con l'educatore di Casa di Alessia e la sua assistente sociale ci sono se dovesse trovarsi in estrema difficoltà. Abbiamo chiesto a Maria chi inviterà a casa appena terminato di ammobiliarla e ci ha risposto "sicuramente i familiari e tutte le persone che mi hanno aiutato come Andrea P. e Andrea G. di Cena e la mia assistente sociale". E, ancora, Cena cosa è stata per te?: "Avere un luogo dove poter stare e fare le cose essenziali come lavare e cucinare è stato sicuramente importante per me. La convivenza con le altre persone in Casa di Alessia non è stata sempre facile, ma Andrea P., l'educatore, invece è stato un vero amico: mi ha sopportata quando perdevo la pazienza per la depressione e la fatica della malattia e mi ha aiutata tantissimo con gli aspetti burocratici e le pratiche che andavano compilate con il computer."

E, ancora, Cena cosa è stata per te?: "Avere un luogo dove poter stare e fare le cose essenziali come lavare e cucinare è stato sicuramente importante per me. La convivenza con le altre persone in Casa di Alessia non è stata sempre facile, ma Andrea P., l'educatore, invece è stato un vero amico: mi ha sopportata quando perdevo la pazienza per la depressione e la fatica della malattia e mi ha aiutata tantissimo con gli aspetti burocratici e le pratiche che andavano compilate con il computer."

Non ci resta allora che augurare a Maria tanti anni di serenità nella sua nuova casa!

Una storia di integrazione, una buona pratica

La storia di Aurel e Adnand

Questa è la storia di due giovani ragazzi albanesi, Aurel e Adnand, che sono arrivati in Italia giovanissimi, ancora minorenni, in un'età in cui normalmente si frequenta la scuola, si pensa a divertirsi e a fare amicizie: quello che tutti noi ricordiamo come il periodo della "spensieratezza". Ragazzini che sono venuti in Italia in cerca di una vita diversa da quella offerta dal loro paese di origine, lasciandosi alle spalle la famiglia e tutta la loro comunità di appartenenza. Arrivati nella nostra città, in quanto minorenni sono stati ospitati in una comunità per minori fino al compimento dei 18 anni dopodiché, alla maggiore età, nel periodo in cui si fanno i primi progetti "da grandi", la legge italiana dispone che un adulto sia dimesso, che debba saper essere autonomo ed indipendente...se vuole restare in Italia. In questo passaggio è alto il rischio di perdersi e di clandestini divenire invisibili.

Fortunatamente, nel momento in cui si trovavano collocati presso un dormitorio pubblico (che mal si concilia con la possibilità di lavorare e non riesce proprio a sostenerti nel diventare grande) le loro strade si sono incrociate con quelle di Cena, attraverso un progetto di accoglienza in uno dei nostri alloggi per l'autonomia.

Per noi operatori è stata una grande scommessa: non tanto trovare un lavoro, quanto costruire insieme a loro un futuro da cittadini consapevoli dei loro diritti e doveri. Investire sul futuro di Aurel ed Adnand ha rappresentato una sfida molto complessa ma anche molto gratificante.

Questi ragazzi si sono impegnati molto e, soprattutto, hanno saputo fidarsi di noi. Hanno trovato un impiego come giardinieri da un loro connazionale, lavorando anche 10 ore al giorno, ma contemporaneamente dentro di loro iniziava a nascere un sogno: quello di costruirsi una loro attività imprenditoriale. Ogni passaggio è stato condiviso con la nostra responsabile degli alloggi, che nel tempo aveva instaurato con loro un rapporto basato su stima e fiducia reciproca.



Quest'anno è finalmente arrivato il momento tanto atteso: insieme hanno lasciato un lavoro sicuro per iniziare una nuova avventura fondata sulla professionalità maturata in anni di sacrifici e rinunce. Tra la nostra Associazione e questi ragazzi si è creato un rapporto di gratitudine e fiducia e, quando abbiamo bisogno di aiuto per potare una siepe o sistemare un giardinetto, loro sono sempre pronti e disponibili.

Questa è una storia diversa perchè abbiamo aiutato qualcuno facendolo crescere attraverso la professionalità e la dignità raggiunta con un lavoro qualificato e significativo.

Per saperne di più sulla loro attività professionale di curatori del verde potete contattarli direttamente oppure chiamare Cristina, che è stata la loro educatrice di riferimento, al n° 334 275 8579.

Centro di accoglienza Clemente Papi

Una riflessione sugli ospiti accolti tra il 1995 ed il 2022

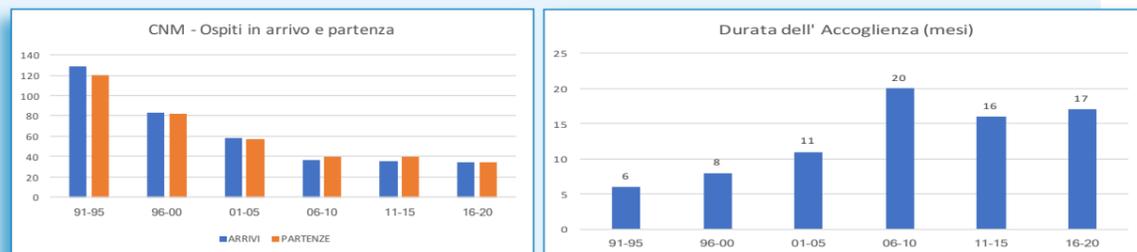
Intervenire nell'aiuto alle persone senza dimora spinge operatori e volontari ad "agire" e spesso a intervenire rincorrendo urgenze e bisogni sempre molto importanti. Da anni in Cena abbiamo riflettuto su tutto questo, impegnandoci a realizzare degli ambienti di accoglienza che non si appiattissero su risposte emergenziali. Nonostante tutto, però, è sempre molto complicato fermarsi a riflettere su quello che si sta facendo e trovare l'occasione per confrontare il lavoro di oggi con quello di ieri per interrogarsi su cosa fare domani.

L'occasione di fare tutto questo si è recentemente presentata quando un nostro volontario, andando in pensione, si è proposto di aiutarci con eventuali lavori d'ufficio: abbiamo iniziato, così, ad analizzare l'intera attività di accoglienza realizzata presso il Centro di accoglienza Clemente Papi dal 1995 a tutto il 2020.

Definire con chiarezza cosa si intende per "disagio sociale" e soprattutto quali siano i criteri per valutare gli esiti del nostro intervento non è semplice né scontato.

Nel corso degli anni i flussi in ingresso ed uscita degli ospiti sono molto diminuiti, a conferma che siamo passati da un mero concetto di "luogo di accoglienza" ad un lavoro molto più articolato sui bisogni delle persone.

Come si può notare dai due grafici che riportiamo qui sotto, alla continua riduzione dei flussi si associa un aumento della durata del periodo dell'accoglienza, che passa mediamente da 6 a 17 mesi.



Un altro aspetto che viene riscontrato è che nel corso degli anni l'età media degli ospiti è passata da 40 a 50 anni, evidenziando un progressivo aumento delle fragilità sociali delle fasce meno giovani della popolazione. La fascia di età più numerosa è quella 46-55 anni, cui corrisponde una permanenza media di 15 mesi. Il Centro di accoglienza Clemente Papi ha accolto anche ospiti stranieri, in media il 16% del totale.

Altro aspetto interessante è che solo il 4% degli ospiti accolti è privo di formazione scolastica, mentre il 22% ha una formazione superiore, talvolta anche universitaria: purtroppo per i nostri ospiti un maggior livello di formazione non ha corrisposto ad una maggiore possibilità di trovare un lavoro.

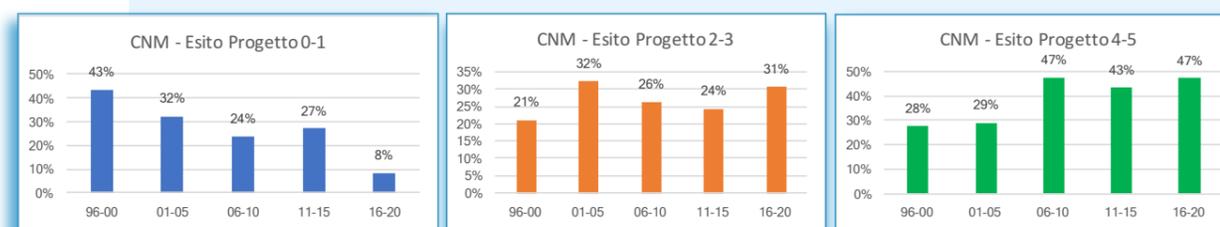
Un ultimo sguardo sui numeri ci aiuta a riflettere sulla provenienza degli invii: In genere gli ospiti sono stati inviati dai Servizi Sociali del Comune di Milano, mentre in passato provenivano prevalentemente dai Servizi Sanitari, soprattutto da chi si occupava di salute mentale e dipendenza da alcool. Questo dato fa capire come tali Servizi siano stati ridimensionati nella loro capacità di intervenire progettualmente su situazioni complesse come quelle delle persone senza dimora, al punto che oggi spesso si rifiutano, di fatto, di prenderle in carico.

Infatti, il 41% degli ospiti accolti presenta almeno tre situazioni di disagio fra: povertà economica, problemi fisici, mentali, di dipendenze, disabilità, o esperienze di carcere.

Ciò conferma come la multi problematicità richieda un approccio "sistemico" e renda molto complesso il processo di recupero e reinserimento sociale. Occuparsi di persone con molte problematiche richiede competenze specifiche e caratterizza l'attività del Centro di accoglienza Clemente Papi rispetto a quella di altre strutture analoghe.

In conclusione, abbiamo provato a valutare l'esito finale dei singoli percorsi di accoglienza. Al momento della dimissione abbiamo attribuito un punteggio da 1 a 5 all'esito del progetto dell'ospite.

Ai punteggi 0 e 1 viene collegato un fallimento del progetto: questi casi negli anni scendono dal 43% all' 8%. Un punteggio compreso tra 2 e 3 corrisponde ad una riuscita parziale del progetto: questi casi mostrano negli anni un andamento sostanzialmente stabile. Infine molto incoraggiante è l'andamento dei progetti riusciti, con un punteggio compreso tra 4 e 5: questi passano negli anni dal 28% al 47%.



Il dato è per tutti noi incoraggiante e ci stimola a proseguire sulla strada intrapresa e a continuare a riflettere su quanto facciamo per migliorarci ulteriormente

Per questioni di spazio non è possibile stampare il documento di sintesi di questa analisi su questo Notiziario ma **se desideri un approfondimento** è possibile richiederne una elettronica contattando Claudia al 339 7444299 o scrivendo a comunicazione@cenadellamicizia.it o scaricandola dal nostro sito: <https://www.cenadellamicizia.it/riflessione/>.

11 maggio 2023

SAVE THE DATE

Stiamo organizzando una serata speciale per questa data che abbina l'arte a Cena dell'Amicizia. **Una serata da trascorrere insieme all'Umanitaria in Via Francesco Daverio 7 a Milano.**



Sarà una serata molto speciale perché avremo il piacere di proporvi 10 fotografie naturalistiche del grande fotografo Fortunato Gatto, fotografie che metteremo all'asta.

Qualche informazione su di lui: è nato a Vibo Valentia e vive dal 2007 in Scozia sulla costa del North Ayrshire, la base da cui svolge la sua attività di fotografo professionista che lo vede spesso in viaggio per il mondo. Il suo portfolio, oltre a ritrarre le meravigliose terre in cui vive, comprende immagini di alcuni tra i territori più spettacolari del Pianeta Terra. Può vantare al suo attivo numerose collaborazioni e riconoscimenti a livello internazionale. Alcune sue fotografie sono state esibite in importanti Musei come il Burke Museum di Seattle, il National Theatre ed il Natural History Museum di Londra. Il suo motto: "Una fotografia non rappresenta la realtà, ma una visione di essa. La fotografia di paesaggio è una rappresentazione soggettiva della simbiosi che si crea tra un essere dotato di sensibilità e la natura".

Stiamo ancora definendo gli ultimi dettagli della serata, ma **inizia a segnarti la data** e se non sei iscritto alla nostra newsletter ricordati di contattare a fine aprile Claudia al 339 7444299 oppure di scrivere a comunicazione@cenadellamicizia.it per avere maggiori informazioni sulla serata. Se non l'hai ancora fatto vai sul nostro sito www.cenadellamicizia.it e iscriviti alla nostra newsletter così da restare sempre aggiornati sulle nostre attività.

"Riempire" lo spazio della casa

Per dare qualità ad una nuova fase dell'autonomia

Spesso vi abbiamo raccontato come cerchiamo di sostenere e accompagnare i nostri ospiti verso il raggiungimento dell'autonomia. Questo coincide talvolta con il tornare ad abitare una casa, dopo tanti anni di stenti e di precarietà. Ma anche per noi di Cena quando un ospite ottiene una casa popolare è un successo, un momento prezioso da cui iniziare a lavorare per aiutarlo a "costruirsi" un luogo su misura, in grado di permettergli di vivere con dignità e benessere pur disponendo di pochi soldi.

Purtroppo, non abbiamo un magazzino dove tenere i tanti arredi che spesso ci vengono proposti in regalo, ma un prezioso aiuto ci è arrivato dalla collaborazione con l'Associazione di volontariato "Ripartiamo".

Nata nel maggio del 2016 a Milano per aiutare persone in difficoltà (dai disoccupati, ai giovani fino agli emarginati) a ridiventare protagoniste della propria vita, ha cercato fin da subito di coinvolgere i suoi assistiti in attività lavorative e socialmente utili, per far loro riacquisire autostima e dignità e aiutarli, al contempo, a ricrearsi una rete di relazioni positive per guardare al futuro con speranza. Per costruire questa realtà, i volontari dell'Associazione "Ripartiamo" hanno messo in comune non solo il proprio tempo e le proprie abilità, ma anche spazi personali (casa, box) sia per le riunioni, sia per immagazzinare il materiale.



Le attività dell'Associazione consistono nel riciclo di materiale di varia natura, attraverso l'esecuzione di piccoli traslochi e sgomberi di solai, cantine o altri ambienti. Il materiale raccolto ancora utilizzabile, viene poi rivenduto nei mercatini oppure attraverso la vendita online. Non solo, parte di questo materiale viene anche reinserito in appartamenti di persone bisognose che a volte non hanno neanche un materasso

sul quale dormire o un tavolo dove mangiare. Il ricavato di ogni attività viene infine distribuito fra tutti coloro che hanno partecipato. L'Associazione "Ripartiamo" ci ha aiutati ad arredare alcuni nuovi alloggi assegnati ai nostri ospiti, recuperando mobili usati ma in ottimo stato, selezionando elettrodomestici funzionanti ma a basso costo, realizzando il trasloco dell'ospite, aiutandoci nel montaggio e negli allacciamenti idraulici, ma soprattutto passando il messaggio che è nelle relazioni e negli aiuti reciproci che ci si riappropria di quella dignità necessaria a stare bene con se stessi e nei luoghi in cui si vive. Per noi di Cena questa è una collaborazione preziosa perché oltre a realizzare un aiuto concreto allestendo appartamenti adeguatamente arredati e funzionanti, ci consente di puntare anche a valorizzare quel tema dell'attenzione a se stessi che passa inevitabilmente dalle relazioni che si riescono a creare attorno a noi, unico vero antidoto contro il degrado e lo scivolamento verso l'emarginazione e la solitudine.

Con l'Associazione "Ripartiamo" condividiamo le stesse preoccupazioni e lo stesso desiderio, quello di dare sostegno a chi ne ha bisogno costruendo relazioni umane significative e creando percorsi che permettano nuove occasioni di ripartenza. Una circolarità virtuosa di relazioni dove chi aiuta viene a sua volta aiutato dal lavoro stesso.



Diventa un donatore regolare

Fai come Lucia, Paola, Esio, Alberto e tanti altri; attiva una donazione regolare così da permetterci di pianificare e dare continuità ai progetti con cui ogni giorno aiutiamo chi si sta impegnando per riconquistare l'autonomia economica e abitativa. **Come fare?**

Se doni tramite carta di credito dal nostro sito flegga alla prossima donazione "imposta come donazione mensile".

L'importo della donazione mensile lo decidi tu e in qualsiasi momento puoi modificarlo o revocare la tua scelta. La donazione via carta di credito prevede una piccola tariffa di gestione (0,72 euro per una donazione di 20.00 euro oppure



Una domanda al Notaio

Eredità o legato?



Per disporre di un lascito a favore di Cena dell'Amicizia puoi nominarci nel tuo testamento sia come eredi (destinando l'intero patrimonio, o una sua quota) sia come beneficiari di un legato (contributo in denaro e/o un bene/diritto determinato). **Ma che differenza c'è tra erede e legatario?**

Secondo il codice civile, chi riceve l'intero patrimonio del defunto o una quota di tale patrimonio (ad esempio: la metà, un quarto, ecc.) si dice successore a titolo universale o erede; chi invece riceve beni determinati si chiama successore a titolo particolare o legatario.

Per esempio, se nel mio testamento scrivo che lascio a Cena dell'Amicizia 1/5 del valore della mia casa o che lascio la mia casa in parti uguali ai miei due figli e a Cena dell'Amicizia, allora Cena dell'Amicizia è un erede, mentre se scrivo che a Cena dell'Amicizia lascio 10.000 euro, allora Cena dell'Amicizia è un legatario. La differenza è data dal fatto che sia specificato, determinato o meno il bene che si lascia in eredità.

Per maggiori informazioni inerenti la differenza tra eredità e legato o ai lasciti solidali contatta un notaio di fiducia; invece **se desideri maggiori informazioni sulla possibilità di un lascito solidale a Cena dell'Amicizia consulta il nostro sito o contatta Claudia al 339 7444299 o via email a comunicazione@cenadellamicizia.it**

grazie



GRAZIE

Giovanna e Giuliano

Grazie a Giovanna e Giuliano che hanno scelto di rendere solidale un evento molto importante per la loro famiglia; un doppio anniversario di nozze! Infatti oltre a festeggiare il loro 50esimo anniversario hanno festeggiato anche il 25esimo della loro figlia Rossella con Paolo. Questo il loro stupendo messaggio: "vogliamo condividere la nostra gioia con gli amici di Cena tramite un'offerta effettuata proprio oggi".

GRAZIE

Greenberg Traurig Santa Maria e Sutter Industries

Grazie allo Studio di Milano Greenberg Traurig Santa Maria e a Sutter Industries S.P.A. per il loro importante aiuto nel sostenere le persone accolte nei nostri centri e appartamenti protetti in questo momento di difficoltà per il caro bollette.

GRAZIE

Trattoria Mirta

Grazie alla Trattoria Mirta che ha aperto le porte del ristorante la sera del 24 dicembre ai nostri ospiti così da permettere loro di attendere tutti insieme il Natale. Grazie non solo a Juan e Cristina ma a tutto il loro personale che si è offerto volontario per questo evento di solidarietà.

1,27 euro per una donazione di 50.00 euro) che puoi aggiungere o togliere all'importo che hai deciso di donarci.

Se invece preferisci donare con bonifico bancario allora chiedi alla tua banca di **attivare un bonifico ripetitivo a nostro favore. In questo caso oltre all'importo puoi anche decidere la cadenza.**

Attenzione, alcune banche prevedono dei costi aggiuntivi in caso di bonifici ripetitivi per cui ricordati di verificare con il tuo istituto.

Se doni con il bollettino postale perché non passi al bonifico bancario ripetitivo così da evitare le code agli sportelli?

Grazie alla tua donazione regolare, nessuno viene lasciato solo.



Lascito testamentario

Un gesto di amicizia senza tempo

I legami che abbiamo costruito durante la nostra vita sono per sempre. Un lascito testamentario a Cena dell'Amicizia è un atto libero e semplice che permette di tenere vivi e condividere con parenti e amici i valori in cui si crede, testimoniando la generosità di cui si è capaci.

Il testamento solidale è quindi un donare e donarsi all'altro, al di là del tempo e dello spazio, uscendo dalla propria dimensione individualistica per permettere al prossimo un futuro di vita migliore. Inoltre, offre sostegno prezioso al Terzo settore, pilastro fondamentale di un welfare che i tradizionali sistemi di tutela non sono più in grado di garantire.

Il testamento solidale permette, dunque, di scegliere di affidare i propri beni ad Associazioni non profit conosciute che operano ogni giorno con competenza e trasparenza anche in rete con altri attori impegnati negli stessi ambiti e che realizzano progetti concreti, sostenibili e misurabili nei risultati. **Un lascito testamentario a favore di Cena dell'Amicizia è un gesto d'amore per le persone più deboli** perchè, grazie al lavoro e alla dedizione di volontari, educatori e psicologi da oltre 50 anni ha un impatto concreto e importante sulla vita di coloro che soffrono per emarginazione sociale.

Per saperne di più vai sulla sezione del nostro sito dedicata al tema: www.cenadellamicizia.it/lascito-testamento-solidale oppure parlane con Claudia al n° 3397444299, per un colloquio confidenziale e senza impegno, oppure scrivi a comunicazione@cenadellamicizia.it



Come aiutarci

- **CARTA DI CREDITO** Sul sito www.cenadellamicizia.it con la tua carta di credito o il tuo conto PayPal
- **BOLLETTINO POSTALE** Conto Corrente Postale n° **58528209** intestato a Cena dell'Amicizia
- **5x1000** Sulla tua dichiarazione dei redditi destina la tua quota inserendo il nostro **C.F. 97056950153**
- **CONTO CORRENTE BANCARIO** IT86P0306909606100000119668 intestato a Cena dell'Amicizia presso Banca Intesasanpaolo.

Diventa un donatore regolare



Con **carta di credito dal nostro sito** seleziona **"imposta come donazione mensile"**. L'importo lo decidi tu e in qualsiasi momento puoi modificarlo o revocare la tua scelta.



Con **bonifico bancario** chiedendo alla tua banca di attivare un bonifico ripetitivo a nostro favore. In questo caso oltre all'importo puoi anche decidere la cadenza.

Ricorda: le donazioni alla nostra Associazione sono detrabili o deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese.



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

su www.cenadellamicizia.it oppure scrivendo a comunicazione@cenadellamicizia.it

I nostri servizi



Cena del martedì Ogni martedì, offriamo una cena a oltre 50 emarginati. Condividiamo con loro non solo il cibo, ma anche parole, attenzione e amicizia.

La Casa di Alessia Un appartamento condiviso per 6 persone in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore e dei volontari.

Centro di accoglienza "Clemente Papi" Ospitiamo 12 uomini segnati da esistenze con gravi problemi di disagio. Base da cui partire per un reinserimento nella società.

Centro diurno Per accompagnare uomini e donne attraverso laboratori di attività artigianali al recupero delle competenze relazionali, sociali e lavorative.

Appartamenti protetti 22 alloggi arredati e accoglienti per dare a chi esce da una comunità la possibilità di ritrovare l'autonomia.

Spazio espositivo Un punto di incontro a Milano, in via Bezecca 4, aperto alla fruizione di Associazioni amiche per eventi, corsi ed esposizioni.

